

Parlando con un espulso da Costantinopoli.

Al Caffè Nuovo, ieri sera, abbiamo avuto occasione di parlare con un espulso da Costantinopoli. Un levantino ben portante della persona, d'anni 60 si chiama Alfonso Ospici, di famiglia oriunda da Venezia. È partito da Costantinopoli martedì 4 corr. Da Costantinopoli per mare si è portato fino a Costanza e da qui in ferrovia per Bucarest, Fiume è giunto giovedì sera a Udine. È di passaggio nella nostra città; è venuto a trovare un fratello a nome Renato che trovasi qui da parecchi mesi con la famiglia.

Impazzito

Il Renato era prima a Salonico, impiegato al porto. Dichiarata la guerra, fu licenziato dall'impiego e dovette lasciare la città. Venne a Udine, ove ha un amico, il cav. Colombo, che conobbe sotto le armi a Verona. Conducesse seco la famiglia composta della moglie, due figlie di 29 e 16 anni e d'un figlio di 14 a nome Alfonso come lo zio.

Il povero Renato fu talmente scosso dalla sventura che l'aveva colpito, che cominciò a filare, ad essere tormentato da manie di persecuzioni si che poco dopo giunto a Udine dovette venir ricoverato al Manicomio. E il signor Alfonso costretto a lasciare il suolo ottomano, è venuto appunto a Udine a trovare il povero fratello e la di lui famiglia che abita in Via Grazzano 108.

Sedeva ieri sera ad un tavolo fuori del caffè sotto il portico e stava centellinando un moka. Ci avvicinammo. Avevamo appena preso posto vicino a lui e cominciai a intrecciare conversazione quando saltellando, di corsa, giunse un fanciullo vestito alla marinara con un berretto portante la scritta *Granatieri*. Un bel ragazzo dagli occhi nerissimi, vivi, pieni d'intelligenza. S'avvicinò al signore, consegnandogli non sappiamo che cosa e scambiando poche parole incomprensibili.

— E' suo figlio, quel fanciullo?
— No; è mio nipote; figlio di mio fratello Renato; che è qui a Udine da parecchi mesi. — E ci raccontò la pietosa storia.

— E' stato già a trovarlo, suo fratello?

— Sì, ci sono stato oggi.

— L'ha riconosciuto?

— Certo, mi ha riconosciuto; ma mi andava continuamente ripetendo tormentato da un'idea fissa: « Sono condannato sono condannato... E anche te sei condannato... » E' una grande sventura.

Famiglia dispersa per il mondo

— E Lei, scusi, ha famiglia?

— Ho cinque figli, tre maschi e due femmine: una di queste è rimasta a Costantinopoli in un convento di monache, l'altra maritata si trova a Volo con il marito.

Dei figli, uno ammogliato, ch'era Salonico, non so dove ora si trovi: credo a Napoli; gli altri due sono a Napoli; da uno d'essi ebbi anzi una cartolina da quella città, oggi. Il più giovane fra i figli dovrà presentarsi a Venezia per il servizio militare.

Conto di andarlo a trovare colà. Non so però se prima mi reherò a Napoli: lo sono stato l'ultimo a lasciare Costantinopoli. A rigore, avrei potuto fermarmi siccome vecchio; ma non ho voluto saperne. Quest'espulsione è stata una rovina. Io sono rovinato. Nato a Costantinopoli, vissuto a Costantinopoli fino a quest'età non mi sarei certo aspettato un colpo simile. Colà io gestivo una fabbrica di mattoni. Questa era la stagione del lavoro.

Con la presente forzata chiusura perdo di 500 napoletani, senza contare il dissenso derivante dall'abbandono d'ogni affare. Ho chiuso la fabbrica, ho chiuso la casa dopo aver raccolto tutti i mobili in una stanza e chi sa ora quando vi potrò tornare; chi sa come andrà a finire. Il futuro si presenta molto buio.

E ciò diceva in un italiano che tradiva una pronuncia straniera, pur essendo corretto.

Il nipotino ascoltava attentamente, fermando i suoi begli occhi intelligenti ora sullo zio ora sui noi. E interloquiva qualche volta, parlando, correttamente italiano.

Com'erano trattati gli Italiani.

— Senta; ci potrebbe dire qualcosa di questi ultimi giorni dopo il decreto d'espulsione? Come erano trattati gli italiani?

— Benissimo, da tutti; forse anche meglio che prima. Almeno per quanto consta a me. Bisogna essere equi e dire quello che è.

Non ho certo dovremmo dire bene dei Turchi, del Governo turco, che ci ha cagionato tanto malanno; ma la verità è che gli italiani, come ripeto, almeno per quanto consta a me, furono trattati con tutti i riguardi. La popolazione non ci vuol male.

Nella mia fabbrica io avevo tutti operai turchi. Quando venni via, tutti piangevano e mi baciavano le mani augurandomi di tornar presto.

E neanche le autorità trattano male. Io ho la fabbrica sopra una collina. Venero su a trovarmi gli agenti e gentilmente mi chiesero di che nazionalità fossi: italiano — risposi.

Presero nota e cortesemente salutandoci se ne andarono. Non credeva a quanto si dice.

— Ma è pur vero che tanti poveretti, dovendo sfuggire, obbligati a vendere quelle poche masserizie che hanno, sono vittime degli sfruttatori...

— Purtroppo; di questo però, più che gli uomini, bisogna incolpare le cose. È naturale, che presentandosi l'opportunità di acquistare roba non necessaria, gli acquirenti carchino di pagarla il meno possibile.

Nati italiani,

vogliamo morire italiani.

— Ed è vero, come si è scritto, che molti levantini, per sfuggire al decreto, hanno preso la cittadinanza mussoliniana?

— No; nessuno, ch'io mi sappia. Anch'io son levantino; sono nato e vissuto a Costantinopoli, come le ho detto, ma voglio morire nella nazionalità italiana in cui sono nato. Per uno scrupolo di coscienza, quando venne emanato il decreto d'espulsione e fu resa nota la eccezione per coloro che si fossero fatti cittadini ottomani, io mi son sentito in dovere di ricordare ai miei figli questa faccenda concessa dal Governo Turco.

Ma essi tutti mi risposero: « Giamaia, siamo nati italiani, sostostremo a tutte le peripezie possibili, ma vogliamo rimanere italiani. » E io con loro.

Ciò dicendo, il sig. Ospici aveva un accento di sincero orgoglio.

— Noi, — continuò — siamo le vere vittime della guerra; ma più vittime di noi sono circa il 70-80 per cento dei nostri poveri fratelli che non sanno neanche una parola di italiano. Come faranno, i poveretti? Ti prova noi, che pur abbiamo avuto un'istruzione, che quando ci si trova in un paese di cui non si conosce la lingua si è imbarazzati. Ora che cosa avverrà di questa povera gente, in massima parte operai, che non sanno l'italiano, ma che, fieri della loro nazionalità, hanno preferito abbandonare il paese nativo e venire nella madre Patria? Mi dica lei, che forse ne sa qualcosa; che avverrà di loro?

I Turchi e la guerra.

Il Governo e la Nazione non mancheranno certo di venir in loro aiuto, in tutti i modi possibili, procurando ad essi lavoro e pane...

— E della guerra che si pensa in Turchia?

— Nulla; i turchi aspettano faticosamente come fosse cosa che non li riguarda.

— Ma essi si dicono sempre vincitori, vero?

— E come... In tutte le battaglie che si sono combattute, essi non ebbero che pochi morti; tre, quattro, mentre gli italiani cadevano a migliaia. Però la presa delle isole ha cominciato a scuotere un pochino la fiducia nelle quotidiane fandonie ammantate dai comunicati ufficiali e diffuse largamente dai giornali.

— Si conoscono da tutto il mondo ormai le fanfaranate turchi e si sanno valutare...

E qui che cosa si pensa sulla continuazione della guerra?... Durerà molto ancora?

— Chi ne può dir nulla? Una cosa però è certa; che le nostre armi vittoriose si sono imposte ormai a tutte le nazioni come le trionfatrici nel conflitto, e che la Turchia va ognor più consumandosi fino all'esaurimento d'ogni risorsa.

— Un signore a Costantinopoli, che è addentro alle segrete cose, mi diceva che entro venti giorni la guerra sarebbe finita. Ma son passati d'allora 14-15 giorni, ormai...

— E nessuna previsione è possibile... Tornando all'espulsione: quando è venuta via Lei, c'erano ancora molti italiani a Costantinopoli?

— Sì, molti che partono tutti i giorni.

— E Lei si ferma a Udine?

— Due, tre giorni e poi, come le dissi, andrò a Napoli o a Venezia, in cerca dei figli.

— E' la prima volta che viene in Italia?

— No, no; ci sono stato le tante volte. Conosco tutta l'Italia. E anche al principio della guerra fui a Udine quando venne il mio povero fratello.

Ringraziandolo delle cortesie notizie, prendemmo congedo dal sig. Ospici, augurandogli che presto possa tornare a Costantinopoli a riprendere quell'attivo lavoro, nel quale i nostri emigrati si sono conquistata la fiducia di tutti i popoli.

Un friulano che

tenta suicidarsi a Milano.

Il giovane Pietro Lazzari d'anni 21 della Muscoli, paesello subito di là del confine di Palmanova studente al Politecnico di Milano, tentava uccidersi ieri nella sua abitazione in quella città, sparandosi un colpo di rivoltella al cuore. Il proiettile devianò ledendo il polmone sinistro causandogli ferita, abbastanza grave.

Cause: dispiaceri amorosi aggravati dal timore d'essere bocciato agli esami.

Ancora in tema di Banche.

Pregio Signor G. N.

La ringrazio degli chiarimenti che ha voluto gentilmente favorirmi spiacente che gli stessi non abbiano giovato affatto a dimostrare la logica sussistenza della cifra enorme di crediti che l'Associazione Agraria Friulana porta a Bilancio nell'ultimo esercizio, per quanto Ella abbia cercato di ruscirvi.

Non Le nascondo anzitutto che mi spiace di aver trovato in Lei un incompetente in fatto di contabilità, e quel che più importa uno che a mio avviso non conosce... bene il funzionamento dell'Associazione Agraria, malgrado le numerose citazioni regolamentari e statutarie che mette a fondamento delle sue infondate asserzioni.

Comunque — dato che Lei gentilmente si presta, lieto di dissipare i dubbi e di eliminare spaventi — mi permetterò ancora una domanda, non senza prima farle rilevare le enormità più salienti del suo articolo:

« L'Associazione facilita le Istituzioni agrarie accordando loro una dilazione di trenta giorni per pagamento delle merci, e con un movimento di due milioni e mezzo circa annuali, si giustifica pienamente quel famoso credito a Bilancio ». Così in succinto conclude Lei, erroneamente ammettendo una certa proporzionalità fra una cifra di movimento contabile (che a seconda dei sistemi — per operazioni costanti — si raddoppia, si triplica, ecc.) e una cifra reale di crediti.

Ma di questo non gliene faccio carico perchè Lei — in buona fede —

deve aver capito che movimento contabile volesse significare l'importo totale degli acquisti, mentre questo invece (se si esclude l'importo del Perfosato della Fabbrica Cooperativa di cui il Comitato dell'Assor. Agraria non è che il semplice distributore) potrà ascendere forse a mezzo milione di lire; la quinta parte!

Osservo invece che — pur ammettendo tutto ciò che Lei vuole — in nessun caso si può giustificare un credito a Bilancio così forte, quando si considera che le ultime consegne di merci di uso agricolo hanno luogo al più tardi nella seconda metà di ottobre od ai primi di novembre, e che quindi le Istituzioni Agrarie dovrebbero aver liquidato ogni loro debito ai primi di dicembre. Di più nel consuntivo dell'Associazione Agraria si rileva un credito di 10 mila lire verso i privati, il che — Lei mi insegna — il comma II dell'art. 19 vieta assolutamente.

Ed anche per ciò che concerne il credito con cambiale, se le disposizioni possono essere buone, sta il fatto che l'Associazione dopo aver consegnato merci anche ai non soci e non essendo riuscita a incassare l'importo relativo, si adatta ad accettare la cambiale senza nessun vantaggio di miti interessi che sigg. Clienti devono invece pagare di santa ragione al tasso normale.

E dopo ciò la domanda:

Si chiede ancora Lei autorizzato a ripetere che l'Associazione Agraria non fa il credito?

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

deve aver capito che movimento

contabile volesse significare l'importo totale degli acquisti, mentre questo invece (se si esclude l'importo del Perfosato della Fabbrica Cooperativa di cui il Comitato dell'Assor. Agraria non è che il semplice distributore) potrà ascendere forse a mezzo milione di lire; la quinta parte!

Osservo invece che — pur ammettendo tutto ciò che Lei vuole — in nessun caso si può giustificare un credito a Bilancio così forte, quando si considera che le ultime consegne di merci di uso agricolo hanno luogo al più tardi nella seconda metà di ottobre od ai primi di novembre, e che quindi le Istituzioni Agrarie dovrebbero aver liquidato ogni loro debito ai primi di dicembre. Di più nel consuntivo dell'Associazione Agraria si rileva un credito di 10 mila lire verso i privati, il che — Lei mi insegna — il comma II dell'art. 19 vieta assolutamente.

Ed anche per ciò che concerne il credito con cambiale, se le disposizioni possono essere buone, sta il fatto che l'Associazione dopo aver consegnato merci anche ai non soci e non essendo riuscita a incassare l'importo relativo, si adatta ad accettare la cambiale senza nessun vantaggio di miti interessi che sigg. Clienti devono invece pagare di santa ragione al tasso normale.

E dopo ciò la domanda:

Si chiede ancora Lei autorizzato a ripetere che l'Associazione Agraria non fa il credito?

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

Se sì, mi riserverò per qualche altro schiarimento...

ressamento dei privati purtroppo non

corrisponde al più elementare interessamento del Comune. Anche quest'anno dunque resteremo senza illuminazione pubblica, anche per quest'anno la strada principale del capoluogo resterà tale quale: una fogna indecente degna del più infimo villaggio. Ma noi siamo già abituati ed i forestieri dovranno abituarsi per forza... E tutto ciò è dovuto all'inconcepibile inerzia dei nostri amministratori che assolutamente non sono all'altezza del loro compito.

X

X

X

X

X

X

X

X

X

X

X

X

X

X

X

X

X

X

X

X

X

X

X

X

X

X

X

X

X

X

X

X

X

X

X

X

X

X

X

X

X

<

S. GIORGIO DI NOGARO

Cortesie dei nostri alleati.

All'inizio della primavera, da Cortina (Rovigo) recavano a Corvignano una quarantina a lavorare nella fornace da laterizi del sig. Sarcinelli. Avevano un buon contratto e guadagnavano dalle 6 alle 7 corone, al giorno. Dapprincipio correvano buone relazioni tra i nostri ed i lavoratori del sito. Tali rapporti però andarono man mano tendendosi, per la vigliacca tracotanza degli italofili.

Porci d'italiani; pezzanti, affamati, a che venire a sfamarsi tra noi, dal momento che avete la Tripolitania? Laggiù cogli arabi, che non siete altro!

Così i nostri venivano apostrofati, ogni qual volta lasciavano il lavoro per recarsi a far delle spese a Cervignano.

Avvennero anche colluttazioni nelle quali i nostri ebbero le vesti lacerate. Pregato il sig. Sarcinelli, che è assessore municipale, ad interporre presso le autorità locali, affine di ottenere lo stesso rispetto che godono gli altri operai del luogo, si ottennero buone promesse, rimasto però sempre vane. S'imponneva quindi il dilemma:

O finirla in prigione, o rimpiantare!

Furono dignitosamente pazienti e s'appigliarono al secondo partito. Conferito col proprio principale, stamane giunsero qui in 30. Gli altri 10 furono tenuti in prigione dall'I. R. feldmaresciallo dei gendarmi, perchè non erano in condizioni da poter pagare un debito totale di 30 corone, verso vari fornitori di cibarie. Nel pomeriggio però anche i 10 arrestati, raggiunsero i compagni. Una rappresentanza di questi lavoratori, si recò dal nostro Sindaco cav. Achil e Cristofoli, che tosto dispose perchè ai fanciulli, circa 12, fosse dato da pranzo presso la cucina economica e perchè due adulti, certi Tiengo e Bonadini, si recassero dall'Autorità politica del Circondario, per essere avviati al paese natio.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Per chiudere. — In seguito alle dicerie corse sui giornali di possibili irregolarità contabili riscontrate nella Lattoria di Mels, facendone un carico al parroco locale; dopo minuta inchiesta praticata da persone competenti ed estranee alla Lattoria stessa, si è potuto constatare in modo perentorio che tutto precedette con la massima puntualità e che dette dicerie furono originate in base ad equivoci e malintesi che di fronte alla rigorosa inchiesta svaniscono completamente.

Il parroco di Mels, quantunque, dopo i risultati dell'inchiesta avesse potuto procedere giudizialmente contro i propagatori di simili diffamazioni a tutela del suo onore, pure, pro bono pacis coprì tutto col suo perdono, tanto più che il Consiglio della Lattoria medesima, dopo essersi dichiarato spiacente delle dicerie a carico del parroco, diede al medesimo un voto di fiducia ad unanimità. E con ciò venne chiusa l'incresciosa vertenza.

TOLMEZZO

Infortunio sul lavoro. — (Per telegrafo). Stamane l'operaio Pietro Lunazzi occupato ai lavori sul ponte di Verzegnis venne colpito alla testa da un sasso saltato nell'esplosione di una mina. Riportò contusione fortunatamente non grave, giudicata guaribile in 10 giorni se non sopravverranno complicazioni.

LATISANA

In Pretura. — Pretore avv. Valenzano, Cancelliere Zanchi, P. M. dott. Ebro, uff. Giud. Nob. Paderni. Remissioni di querela. — Beriato Angelo d'anni 10, è imputato d'aver dato un calcio a certo Dalla Ricca, si dichiara non in grado per ritiro di querela.

Alcuna Teresa vedova Zanin da Gorgo di Latissana dovette rimpiangere di diffamazioni in danno dei coloni Piastri e Cavarani. Il processo non ha luogo, perchè gli avvocati Tavani e Morosi riescono a combinare le parti. — Casati Diego era stato condannato a lire 70 di multa per aver percosso il marionettista Remigio Striuli. Contro la sentenza del Pretore, egli appellò; e frattanto querelò lo Striuli per insulti e minacce. Gli avvocati Morosi per il Casati e Bertoldi per lo Striuli, riescono finalmente ad indurre le parti al ritiro delle rispettive querela. — Con grande fatica, essendosi di mezzo delle donne, avviene la conciliazione nel processo contro Rossi Barbera e Ciprian Giacomo del Paludo.

Furti semplici. — Gregoratti Antonio fu Stefano da Palazzo imputato di furto di fieno in danno di Zanin Angelo, viene assolto per non provata reità. Difensore avv. Morosi. — Buttò Santa e Vicenzino Angela da S. Gerardo, per furto di legna da ardere, in danno del cav. Micheli, vengono condannate a giorni 3 di reclusione, con la legge del perdono. Difensore avv. Morosi. — Anastasia Carolina ved. Ambrosio da S. Michele, voleva gustare gli asparagi, certamente eccellenti, della signora Maria Comand Fedà Taglialegno. Il guardiano la sorprese in flagranza; e il pretore data la sentenza della Anastasia ai furti campestri, la condanna a giorni 7 di reclusione.

Contravvenzione non provata. — Il possidente sign. V. S. di S. Gerardo, da Piacenza, dovette rispondere al contravvenzionista regolamentato per la visita dei tori destinati alla monta pubblica, per aver fatto funzionare un toro di sua proprietà, che la commissione provinciale non aveva ancora approvato. Dietro istanza del difensore sig. avv. Dionisio Blasoni di Corderolo, il processo era stato rinviato per sentire a discarico il veterinario dott. Zaccaria, ed al dibattimento d'oggi, in seguito alle dichiarazioni del veterinario stesso ed alla efficace arringa del peregrijo avvocato Blasoni, lo Strivaggio fu assolto per non provata reità.

Coniugi condannati in contumacia. — I coniugi Corretti Antonio e Martin Talia da Paderno d'Adda, per sottrazione d'oggetti pignorati in danno del creditore Correlli da S. Daniele, sono condannati a giorni 15 di reclusione e L. 250 di multa per ciascuno col beneficio della legge Ronchetti. Gli imputati sono contumaci. Rappresenta la parte civile l'avv. Girardin.

RIGOLATO

Dalla mezzaluna alla strada del Montecroce Pro espulsi dalla Turchia

14. Oggi l'impresa Giovanni Demarchi che sta costruendo con soddisfazione alacrità il 2° tronco della strada del Montecroce Rigolato-Forni Avoltri, fu interpellata dal nostro Sindaco (il quale a sua volta era stato ufficiale dalle superiori Autorità) se potesse dar lavoro agli espulsi dalla Turchia. Il Demarchi ha dichiarato di poter assumere solo una quarantina di braccianti essenzialmente, causa la scarsità di lavori nella vicina Austria e nella Germania, aveva già assunti molti dei nostri operai di recente rimpatriati da quegli Stati.

Avemmo occasione di leggere su vari giornali che dalle autorità si sta facendo tutto il possibile per procurar lavoro ai numerosi nostri fratelli espulsi dalla Turchia, interessando aziende private, cooperative di lavoro, ed appaltatori di lavori pubblici; e ci piace rilevare che tutti indistintamente risposero all'appello con patriottico e generoso slancio. Ma, data la sovrabbondante offerta di braccia, in confronto dei pochi lavori in corso esiguo fu il numero degli operai che si poterono ovunque impiegare.

Di fronte a questo stato di cose, visto che il superiore Ministero del L. P. P. fino dal 9 aprile u. s. ha approvato il progetto, ed ha anche autorizzato l'amministrazione Provinciale ad indire gli incanti dei lavori del 3° tronco della strada del Montecroce da Forniavoltri al confine Bellunese; risultando da notizia della onorevole Deputazione provinciale che l'Impresa Toiani ha ultimato i lavori del 1° Tronco il quale verrà aperto al pubblico transito il 23 corr.; Constando che il consiglio Provinciale di Belluno ha tolto l'ultimo ostacolo al completamento di quest'opera, deliberando definitivamente ed incondizionatamente la costruzione del tronco da S. Stefano del Cadore al Confine colla Provincia di Udine, essendosi così tolte tutte le cause che potevano indurre la nostra provincia ad attendere, ci permettiamo domandare all'Ill. mo sig. Prefetto, quale rappresentante del Governo, ed alla onorevole Deputazione Provinciale: perchè non si mantiene la promessa fatta di appaltare il 3° tronco appena tolte le difficoltà sopra accennate? E se oltre ad essere eliminate tutte le cause, per le quali si ritardava l'appalto, ora che urge anche provvedere lavoro ai reduci dalla Turchia per procurar loro il pane, perchè non si dà principio a quest'opera?

Per l'acquedotto. — Ieri la presidenza del Consorzio tenne seduta. Fu preso a grata conoscenza che i lavori di presa del Poiana saranno compiuti in breve; e che il quantitativo d'acqua sempre pura e limpida è quanto mai abbondante e d'una costanza che realmente conforta. L'assemblea del Consiglio si terrà sabato venturo.

CIVIDALE

Per il Ponte di Corva. — Lunedì prossimo 17 corr. si aduneranno in Azzano le rappresentanze Consorziali per il Ponte di Corva, per deliberare intorno al compimento dei lavori di sistemazione del ponte stesso. I lavori sono pressochè ultimati, e fra non molto il ponte sarà aperto al transito dei veicoli.

Per la banda cittadina.

Martedì prossimo, all'Albergo Centrale, si terrà una riunione di diverse persone che s'interessano di musica, per discutere nella possibilità o meno di costituire una Banda cittadina con annessa scuola di musica. La bella iniziativa merita essere incoraggiata, poichè è indecoroso per una città come Pordenone non avere un corpo musicale costituito. E' sperabile, data la tenace volontà dei promotori, che la riunione abbia esito felicissimo.

Pro espulsi dalla Turchia.

Per martedì prossimo, è indetta una riunione dei presidenti degli Istituti di beneficenza cittadina e delle autorità per costituirsi in comitato locale a favore di quelli espulsi dalla Turchia che dal Governo venissero destinati in questa città. Il comitato ha il nobile scopo di procurare occupazioni e impieghi, presso le numerose nostre industrie, e provvedere a quei più urgenti aiuti di cui avessero bisogno.

Fra musica e canto. — Diverse volte su questo giornale abbiamo avuto occasione di scrivere del nostro concittadino Senese Paolo promettente tenore. Ieri sera, in casa Cecchetto, abbiamo avuto il piacere di apprezzare i pregi delle sue corde vocali, che sono di una forza e di un'armonia straordinaria. Il bravo tenore ci deliziò per diverse ore con alcune romanze, ottimamente eseguite. Cantò applaudito sempre la «Serenata» del Tosti; e «Luceano le stelle» della Tosca; e della «Fanciulla del West» del Piccini; e «Ch'ella mi creda libero»; e «Giunti al passo estremo» del Mestofele.

Quest'ultima a richiesta generale, fu ripetuta e il bravo tenore n'ebbe le congratulazioni e gli auguri dei presenti. Il tenore Senese che oltre al pregiato dono della voce accoppia anche la grazia si è rivelato pure ottimo pianista poichè eseguì con maestria il notturno del Dr. Crescenzo e altre difficili composizioni. Vada da queste colonne un sincero ringraziamento alla ottima e gentile signora Cecchetto che con la sua squisita cortesia e ospitalità ci procurò due ore di vero godimento intellettuale.

L'arresto d'un malvivente a Tripoli.

Notizie da Tripoli dicono che la nuova della grande vittoria di Lebda vi ha suscitato grande entusiasmo.

Ma mentre la città esulta per questi trionfi delle armi italiane c'è di gente subdola, perfida, lasciata vivere dal governo italiano indisturbata sul suolo tripolino la quale va fantasticando e propagando artatamente fandonie d'ingenti perdite nostre. Opportunamente l'autorità ha lanciato nei luoghi ove si sospettava avvenisse la fucinazione di tali menzogne, alcuni agenti i quali scoprirono in un caffè arabo uno dei principali propagatori di panzane che stava appunto narrando le più stolte invenzioni della sua fantasia, in un gruppo di ascoltatori. Senza altro costui venne arrestato con alcuni satelliti ed il caffè fu chiuso di autorità.

Il principale arrestato è Moamed Agà, ex capitano della cavalleria turca, vissuto lungamente a Costantinopoli sotto il vecchio sultano Abdul Hamid, e che per la sua età avanzata come per il suo atteggiamento di apparente simpatia verso l'Italia si lasciava vivere a Tripoli indisturbato. Si spera che questo energico atto compiuto dall'autorità sia seguito da altri i quali valgono ad epurare radicalmente la Tripoli indigena da tutti i denigratori nostri.

Si prevede l'occupazione di Chio

Vienna 14. — In questi circoli diplomatici si apprende che l'Italia occuperà prossimamente Chio; invece non si progetta per ora l'occupazione di Mitilene. E' probabile che la Turchia richieda i Dardanelli in causa a nuove occupazioni.

La chiusura dei Dardanelli imminente

VIENNA 14. — Giornali russi arrivati qui oggi recano concordemente essere giunta ad Odesa la notizia che sarebbe imminente la chiusura dei Dardanelli.

Le società di navigazione hanno ricevuto da Berlino e Londra la conferma della imminente chiusura dei Dardanelli.

Una grande operazione nell'Egeo

Parigi, 14. — L'«Eclair» ha da Roma che si stanno concentrando di nuovo forze considerevoli e grandi quantità di materiale da guerra. Si crede che tali preparativi si riferiscano ad una grande operazione militare al nord dell'arcipelago.

Nostri fonogrammi

L'Inghilterra nomina a Tripoli il proprio console

senza chiedere permesso alla Turchia

BERLINO 15. La Prankfurter Erziehung riceve da Costantinopoli: Il Governo inglese ha nominato l'ex direttore della dogana in Cina Satow console generale in Tripoli. Siccome l'Inghilterra ha preso questa misura senza l'esecuzione della Porta, il fatto importante ha provocato enorme impressione.

Le uniformi italiane

sequestrate al Cairo

Saranno distrutte

CAIRO 15. Un giornale che si pubblica al Cairo dice d'essere in grado di assicurare a proposito delle uniformi italiane qui sequestrate, che il governo d'Italia si oppone alla vendita delle uniformi stesse, progettata dalle autorità locali, e che il console generale d'Italia, era disposto a compiere tutte. Però le autorità competenti hanno deciso di distruggerle, e a questa idea non sono estranee le nostre autorità che prime hanno pensato a reprimere il contrabbando acciò che non venissero dei trucidamenti, e quindi hanno ideato di distruggerle.

Altre notizie

La nostra Camera, nella seduta antimeridiana di ieri approvò il disegno di legge per l'insegnamento dell'arabo nelle Scuole tecniche e quello per la tutela e l'incremento della produzione zootecnica nazionale. Nella seduta del pomeriggio, venne in campo la

pedemontana Pinzano-Maniago-Sacile

per una interrogazione dell'on. Odjorico; e il sottosegretario on. De Seta risponde che i lavori per quella ferrovia sono già iniziati (forse voleva alludere ai lavori per preparare il progetto di tracciamento). L'on. Odjorico soggiunse calde raccomandazioni di sollecitare, poichè la linea Sacile-Maniago-Pinzano è destinata a redimere economicamente quelle regioni.

Il Senato approvò parecchi progetti di legge che ebbero già l'approvazione della Camera.

Attenti agli spioni!

Vienna 14. — La «Zeit» reca che il ministero della guerra ha fatto compilare e tradurre in tutte le lingue dei vari reggimenti dell'esercito a un opuscolo intitolato «Attenti agli spioni!». In esso sono contenute delle istruzioni per la bassa forza affinché ciascun soldato sappia come confondersi di fronte a stranieri che tentassero di accostarsi ai soldati per carpire loro informazioni. L'opuscolo accenna alle circostanze che potrebbero rendere sospette di spionaggio le persone straniere che avvicinano i soldati.

CRONACA CITTADINA

All' accademia di Udine

Iersera nella sede sociale gli accademici si riunirono per udire la lettura d'una memoria del prof. De Toni socio corrispondente Sul confine dell' Isonzo.

Erano presenti il comm. Fracassetti presidente, l'o. Morpurgo il cav. avv. C. L. Schiavi, il cav. Dabala, il cav. Battistella provveditore agli studi, il prof. Pierpaoli, il prof. Rovere, il dott. Zambelli, il prof. Carlo Battistella, il prof. Pizzio, il prof. sac. Blanchini, il dott. cav. Oscar Luzzato, vice-segretario e qualche altro.

Il comm. Fracassetti, aperta la seduta, comunica d'aver compiuto il mesto ufficio, demandatogli nella precedente seduta, di partecipare alle famiglie Caratti e Fabris la partecipazione degli accademici al lutto gravissimo da cui furono colpite con la morte dell'on. Caratti e del prof. Fabris, due illustri soci dell'Accademia. Le vedove hanno risposto alle condoglianze nobilissime lettere.

Ricorda poi come in questi giorni a Milano, all'Accademia scientifica letteraria, si sia murata una lapide a Graziado Ascoli, gloria del Friuli e dell'Accademia di Udine, onore e vanto della scienza italiana. Egli certo d'interpetrare il sentimento di tutti i colleghi, ha eredito suo dovere mandare l'adesione dell'Accademia alle feste di Milano.

Comunica infine essere pervenute all'Accademia varie pregevoli pubblicazioni, di cui avrà occasione di trattenerne i colleghi in altra seduta.

Giustifica l'assenza del dott. cav. Blasutti e dell'economista; e invita quindi il vice-segretario dott. cav. Luzzato a dar lettura delle memorie Sul confine dell' Isonzo del socio corrispondente prof. De Toni.

La memoria del De Toni è una scintillante interessante esposizione delle vicende storiche che ha subito il confine tra le terre appa tenuti politicamente all'Italia e quelle politicamente soggette all'Austria.

Premessa una critica nella linea di confine non mai abbastanza deplorata e delorabile fissata nel 1886 (si è seguita allora il confine amministrativo che diede e dà luogo a continui gravi inconvenienti), con rapida corsa scorsa sintetica ricorda il confine sotto la patriottica Aquileia il confine segnato da Napoleone e conclude ripetendo la deplorazione per la linea attuale che merita essere corretta.

La memoria breve non riassumibile, è assai interessante.

Finita la lettura il com. Fracassetti dice che si farà un dovere di ringraziare il prof. De Toni per il pregevole lavoro che ha voluto regalare all'Accademia.

Gli accademici quindi si fermarono a discutere alcune cose in seduta privata.

La gara di tiro a segno

a beneficio dei fratelli espulsi.

Domani nel poligono di Porta Venezia, si svolgerà dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 19 una gara di tiro a segno a beneficio dei fratelli espulsi dalla Turchia.

Vi sono quattro categorie. — I. Inocuo, riservata ai soci iscritti nel reparto scuole. Bersaglio regolamentare con visuale di 30 cent., distanza m. 200; serie di quattro colpi ripetibili, fino ad averne sparate non più di 16. Premi: un fucile Wetterly e cinque medaglie d'argento.

II. Ifo, riservata a tutti i tiratori non premiati con più di una medaglia d'oro o premio equivalente a L. 1950. Bersaglio regolamentare con visuale bianca di cent. 30, distanza m. 300; serie di quattro colpi ripetibili a volontà, premiate le tre migliori. Premi: una medaglia d'oro e quattro d'argento.

III. Serie ripetibili. Libera a tutti. Bersaglio, distanza, serie come sopra. Premiate le quattro migliori. Premi: tre medaglie d'oro e tre d'argento.

IV. Fortuna. Libera a tutti. Bersaglio bigio di m. 1.80 per 1.20 con sagoma di uomo in piedi con cartone centrale quadrato bianco di 35 centimetri diviso in 25 quadrati numerati da 1 a 25 saltuariamente. Distanza m. 340. Serie di tre colpi, ripetibili a volontà. Otto premi, l'elenco dei quali sarà esposto nei locali del campo di tiro nel giorno della gara.

Il Collegio Gabelli per gli orfani degli Ufficiali e sottufficiali morti in guerra. — Il Collegio Gabelli con lettera in data 3 corrente offriva al Ministro della guerra N. 6 posti gratuiti per orfani di ufficiali e sottufficiali morti nella guerra libica. Il Ministro, accogliendo l'offerta, così rispondeva in data del 12 al proprietario del Collegio signor Giuseppe Fonda.

La generosa offerta di sei posti gratuiti in questo Collegio per gli orfani degli ufficiali e sottufficiali caduti nella campagna di guerra italo-turca, e le patriottiche parole con cui S. V. accompagnava tale offerta, sono una nobile manifestazione di quei sentimenti che, in questo momento, collegano ancor più strettamente la Nazione all'Esercito.

Mi prego pertanto esprimere i miei vivi ringraziamenti ed il mio particolare compiacimento, riservandomi, appena sarà possibile, di designare gli orfani prescelti.

Per una lapide al dott. Andrea Perusini. — Somma precedente L. 15. — Co. Luciano del Torsò. — Totale L. 20. —

L'indimenticabile saggio ginnastico

Il successo dei nostri piccini.

I cari piccini, le tenere speranze di anello i secondi, e mazzi di fiori tanti cuori, la consolazione e l'orgoglio di tante anime, hanno suscitato ieri sera un'onda di sincero irrefrenabile entusiasmo, assunta a una grande indimenticabile dimostrazione affermando l'interesse con cui la cittadina segue l'evolversi della disciplina ginnica.

E' stato il trionfo dei piccoli ginnastici, un trionfo che li commosse, che li ripagò le mille volte delle ore faticate studiando nel soleggiato campo dei giochi, o nella silente palestra; e li commosse, commovendo tutta la grande accolta di persone che gremina il teatro Minerva.

Il trionfo dello loro aspirazioni è stato anche trionfo di altre non meno simpatiche, non meno nobili, nutrite dagli insegnanti, che da anni profondano il loro amoroso, paterno insegnamento, con risultati che erano volta a volta confermati e riconfermati dai premi di Torino, di Piacenza, di tante altre città ove i nostri ginnasti piccini e grandi, si presentavano a concorrere nei ludii ginnici nazionali ed anche internazionali.

IN TEATRO.

Il teatro Minerva, gentilmente concesso dall'Impresa Bernardino, presentava ieri sera una meravigliosa fiorita di gentilissime signore e signorine: platea gremita, due ordini di palchi zeppi, grappoli umani s'appoggiavano alla balaustrata del lublione.

Tutte le autorità presenziavano ed erano rappresentate.

La serata si è rivelata entusiastica prima ancora che il saggio incominciasse. La banda cittadina dovette suonare la marcia reale, voluta da insistenti grida, ed ascoltata in piedi fino alle ultime note che suscitavano un delirio d'applausi.

E gli applausi ricominciarono prolungati insistenti quando sul proscenio si presentò la coorte dei ginnasti attorno alla bandiera fregiata delle tante e tante medaglie conquistate. Essi con voce sicura, accompagnati dalla banda intonarono l'«Inno dei ginnasti».

La presentazione delle squadre e il canto, primo numero del programma, sono salutati dagli applausi riconoscenti, dei papà e delle mamme commosse.

GLI ESERCIZI.

Continua lo svolgimento degli altri numeri, che si iniziano con un lavoro di grazia e di difficoltà, eseguito con perfezione ammirevole dalle allieve — le piccole donne della jeunesse —. Ecco il nome delle brave esecutrici:

G. Angelini, A. Baldissera, R. Ballico, A. Beltrame, B. Beltrame, M. Beltrame, V. Beltrame, R. Dal Dan, C. Doretto, L. Della Schiava, M. Duranti, N. Ferro, M. de Fornara, M. Gabelli, L. Long, G. Marcolini, A. Martina, G. Martina, F. Michelutti, S. di Montegnacco, C. Muratti, D. Pagura, A. Penno, L. Piuze, V. Piuze, P. Poppelmann, E. Valtorta, I. Venturini, R. Zilli, G. Zorzella.

Il pubblico non è parco d'applausi, massime all'indirizzo delle più piccine, ve ne sono di sette anni, che fiere, conscie della disciplina ginnastica, s'inquadrano nella fila delle più grandicelle, e marciano, spariscono fra le quinte, con la coscienza di aver eseguito bene quanto il loro maestro perito Luigi Dal Dan con tanta pazienza, ricompensata dal successo, aveva loro insegnato.

Non meno delle donne si fanno onore i maschietti; negli esercizi coi bastoni per la sicurezza ed uniformità nel salto della cavallina, negli esercizi alle parallele. Lavorarono:

G. Alessio, V. Angelini, G. Angelini, G. Beltrame, F. Berretta, G. Bondi, L. Bontempo, E. Caneva, A. Carraro, A. Cargelutopi, C. Chessa, L. Comino, C. Conti, G. Comissati, E. Dal Dan, M. Dal Dan, A. Degani, G. Duranti, L. Duranti, L. Lanna, V. D'Adda, G. Del Torsò, E. Fuchini, M. Fuchini, C. Favaretti, C. Ferratini, C. Gabelli, A. Gaudio, C. Grosser, M. Leoncini, L. Martiniengo, P. Marcuzzi, G. Mantovani, B. Muratti, A. Pellegrini, M. Pellegrini, A. Petri, P. Petri, S. Paoletti, C. Palumbo, G. Piazzi, R. Poppelmann, O. Raffelli, V. Sabena, C. Sartori, G. Santoro, A. Smeuzel, E. Scholl, E. Valtorta, P. Zandonà, C. Zorzella, G. Zanutta.

Negli esercizi alle parallele si presentarono benissimo i soci:

B. di Lenna, C. Lanzani, A. Miani, G. Lorenzoni, D. Micheletto, A. Poligini, M. Pellegrini, P. Petri, C. Sartori, A. Smeuzel, A. Valtorta, F. Vianello.

Nell'intermezzo fra la prima e seconda parte del programma il maestro Mascagni ci fa gustare un applauditissimo brano di musica classica, nel quale la banda cittadina, veramente irrisconoscibile, si era preparata per l'occasione.

E si riprende il saggio. Lavorano prima gli allievi, facendo evoluzioni di passo e corsa che non ebbero molto effetto per la ristrettezza del palcoscenico; ma il pubblico di ieri sera le aveva diggià ammirate al Campo dei giochi, il giorno dello Statuto. Seguono gli esercizi delle allieve collettive, che anche a Torino furono elogiate per la precisione e per la genialità.

Il programma si chiude con la marcia reale, e con una piramide eseguita da tutti i ginnasti insieme: piramide umana, contrassegnata da bandierine tricolori agitate nell'aria satura d'entusiasmo e percossa dagli applausi.

LA PREMIAZIONE

Mentre si sta per passare alla premiazione, le allieve, e gli allievi, offrono ai loro insegnanti Luigi Dal Dan, che è molto commosso, un gentile omaggio, di riconoscenza e devoto affetto: una spilla le prime, un diadema.

Somma precedente L. 15. — Co. Luciano del Torsò. — Totale L. 20. —

DISCORSO DEL DOTT. MURATTI

Prima di procedere alle premiazioni, mi si conceda che assai cordialmente ringrazi gli intervenuti, i quali vollero onorare di loro presenza il nostro saggio annuale, mostrando di apprezzare con favore gli intenti del nostro saggio e compiacendosi dei progressi delle squadre ginnastiche. Questi progressi si debbono alla valentia e alla amorevole pazienza del capo dello squadre sig. Luigi Dal Dan.

Ma mi è caro rivolgermi alle mamme e ai babbi con particolare gratitudine per il consenso che ci accordano, per la fiducia che ripongono in noi e che sono ambito premio all'opera nostra modesta ma costante, ma affettuosamente intesa al bene dei nostri figliuoli. Consenso e fiducia che ci incoraggiano e ci danno sicuro affidamento in un avvenire ognun più fecondo di questo, più fecondo di ormai fu detto, scritto, dimostrato le mille volte, che una bene intesa educazione fisica deve integrare la educazione dell'intelletto, a ristorarne quasi la fatica specie nelle giovani menti; ora l'importante è, dirò, il confortante sta nel fatto che questo dovere è stato definitivamente compreso, questa necessità si sentita senza riserve.

Da antica data la nostra Società fece suo il motto: «Meno sanno in corpo sano»: che animato e fervido cuore, innamorati di ogni cosa bella, ardenti di ogni cosa nobile, suscettibili sempre all'atto generoso per la verità e per la giustizia, punito nei torci capaci e robusti; che all'ingegno vivido e pronto a onesti e seri studi obbediscano pronte e agili membra, ecco lo scopo a cui tendiamo. Dal seme bene gettato attendiamo la bella pianta, e il buon frutto sano!

E dal moderno rifiuto della Palestra, dai richiami della energia, dai rafforzamenti di quella forza, che ingannano gli auspij migliori nel nome e per la memoria dei nostri Padri che ci diedero un Patria grande e gloriosa, nel nome o pel recente sangue dei nostri fratelli che ora ha fanno ancor più grande, ancor più gloriosa!

PREMIATI.

ALLIEVE

Corona d'alloro: Lang Lidia, Pagura Dina; Med. ar. grande: Venturini Ines, Michelutti Alice, Duranti Maddalena, Di Montegnacco Stefania; Med. ar. media: Zorzella Giuseppina, Marcolini Elsa; Med. ar. piccola: Della Schiava Leda, Baltrame Antonietta, De Fornara Maria, ed. ar. grande: Pennato Augusta, Beltrame Vittoria, Ballico Rina, Martina Anna; Med. ar. media: Piuze V., Zilli A., Gabelli M., Dal Dan R., Poppelmann F., Valtorta E., Muratti Caterina, Doretto C.; Med. d'incorag.: Martina, Baldissera, Piuze A., Beltrame, Angelini, Ferro.

ALLIEVI

Corona d'alloro: Dal Dan Mario; Med. ar. grande: Pellegrini Mario, Bondi Italo, Di Lenna Brenno, Leoncini Mario, Smeuzel Adriano; Med. ar. piccola: Sartori Carlo, Raffaelli Otello, Petri Pietro, Sartori Giuseppe, Chiesa Carlo; Med. ar. grande: Grosser Carlo, Cargelutopi Alfredo, Petri Attilia, Piazzi Gracco; Med. ar. media: Duranti Giovanni, Mantovani Gio. Vito, Duranti L., Lanna V., D'Adda G., Dal Dan Enzo; Med. ar. piccola: Conti Cesare; Med. ar. grande: Gaudio, Marcolini, Scholl, Palumbo, Ferratini, Poppelmann, Fuchini; Med. ar. media: Bontempo, Fuchini E., Gabelli, Zandonà, Martiniengo; Med. incorag.: Valtorta, Duranti, Caneva, Zanutta, Zorzella, Carraro, Angelini A., Beltrame, Angelini G., Sabena, Dei Torsò, Comino, Favaretti, Berretta, Degani, D'Adda, Alessio.

SOCI

Medaglia di merito: Lunazzi Carlo, Lorenzon Giuseppe, Miani Armando, Micheletto Dante, Smeuzel Arnaldo, Valtorta Arnaldo, Vianello Ferruccio.

PREMI SPECIALI

Muratti E., De Campo I., Muratti B. Seguono i campionati studenteschi.

Salto in alto.

Elementari: Ciogna Gloy, Zoruttini, Borschian, Teoniche; Provvisionato: Sartori E. Civi, E. Ginnasio; Della Pietra E., D'Adda F. D., Tomadini V. Liceo; Della Pietra A., Aniclotto A. Montegnacco M. Istituto; Paglianti R., Marzuttini G., D'Orlando G.

Salto in lungo

Elementari: Ciogna, Agosto, Maruzzi Teoniche; Provvisionato, Pico A., Gioriani Civi, E. Ginnasio; Della Pietra E., D'Adda F. D., Tomadini V. Liceo; Della Pietra A., Aniclotto A. Montegnacco M. Istituto; Marzuttini G., Paglianti R., Cirio C.

Elementari: Ciogna, Pizzo, Freibut, Teoniche e Sartori E., Belforti F., Oberhofer, Gualco; Cattaruzzi L., Piacentini J., Della Schiava L. Liceo; Aniclotto A., Montegnacco M., Zoratti, Istituto; Paglianti R. Cirio G., Ferro P.

Il gruppo fotografico.

Domani mattina alle 10 tutti i soci gli allievi e allieve si riuniranno in palestra per un gruppo fotografico.

Il telefono Udine-Cormons e Udine-pontebba

Si ha da Roma 14, sera, che la Giunta generale del bilancio ha approvato tre relazioni dell

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Presentai il mio collega al celebre professore, e quindi gli feci vedere la ferita spiegandogli le particolarità che si avevano riscontrate. Sir Bernard si tosse il soprabito, la giubba, si voltò i polsini della camicia, si mise i suoi grossi occhiali, e chinandosi sulla tavola ove era disteso il cadavere, fece un minuto e diligente esame della ferita.

mi sono mai trovato in presenza di un caso simile. — Credete che si sia fatto uso di questa arma? — domandai, porgendo lo stiletto al mio superiore. Sir Bernard lo guardò, lo brandì come per colpire, provò il filo della lama, e poscia scosse il capo. — No, non lo credo. L'istrumento adoperato non era tagliente che da una parte. Questa lama invece è a doppio taglio.

— Ditelo quanta parte lo prenda al suo dolore, povera signora... — fece, rivolto a me. — E soggiungete che domani mi procurerò l'onore di farle una visita. Poscia, dopo aver promesso di assistere alla prima udienza del processo per testimoniare circa i risultati dell'autopsia, ci strinse la mano e se ne andò.

che cosa? — No, lo non bevo mai quando sono di cattivo umore. Questa cosa è un mistero assolutamente indecifrabile. — E così dicendo accese la sua pipa favorita e si mise a fumare, in silenzio, tenendo gli occhi fissi sul fuoco che ardeva nel caminetto. — Fbbene, qual'è ora la tua opinione? — azzardai dopo un lungo silenzio. — Non ne ho. Qual'è la tua? — La mia è questa: che il mistero si va facendo sempre più impenetrabile.

per le sue buone ragioni... — Che cosa supponi? — Se ti parlassi ora ciò che io penso diresti certamente che la mia supposizione è assurda... Più tardi... più tardi ti spiegherò ogni cosa, se però i miei sospetti saranno confermati, ciò di cui non dubito menomamente. — Sei misterioso anche tu Arnaldo, questa sera — osservai con una punta di ironia. — Perché? — Ho una buona ragione, Silvio caro, per agire così...

Orario Ferroviario. Partenze da Udine. Per Pontebbana 0.30 - 1.30 - 2.30 - 3.30 - 4.30 - 5.30 - 6.30 - 7.30 - 8.30 - 9.30 - 10.30 - 11.30 - 12.30 - 1.30 - 2.30 - 3.30 - 4.30 - 5.30 - 6.30 - 7.30 - 8.30 - 9.30 - 10.30 - 11.30 - 12.30

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C. UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 - ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 - Bari, Via Andrea da Bari 25 - BERGAMO, Viale Stazione 20 - BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) - FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 - MODENA, Via Scarpa 2 e 4 - MILANO, Via S. Paolo 11 - PADOVA, Corso del Popolo 2 - PISA, Via S. Francesco 20 - ROMA, Via di Pietra 91 - VERONA, Via Valerio Catullo 6 - PARIGI, 14, Rue Pardonnet - LONDRA - BERLINO.

Prezzo delle inserzioni. Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1,50. Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata

PERBIONI UNIVERSALE. PRIMO MEDIO. MARCA GALLO. MONDIALE. Stira a lucido. Conserva la biancheria.

AMARO BAREGGI. a base di Ferro China - Rabarbaro. È il più efficace Ricostituente Tonic Digestivo, raccomandato da celebrità mediche perché non alcoolico.

CONSORZIO AGRARIO di PONTEDERA. MOTORI E LOCOMOTORI. MIETZ & WEISS. I MIGLIORI PER L'AGRICOLTURA E PER LA PICCOLA INDUSTRIA.

LA STAGIONE CALDA è incominciata! SUDOL. Polvere Sedativa Antisettica. contro l'eccessiva traspirazione od irritazione della pelle prodotte dal caldo od altre cause.

SAPONE BAREGGI. il migliore del mondo rende la pelle morbida e bianca, fa sparire le rughe, e macchie ed i rossori.

AMARO BAREGGI. CREMA MARSALA all'uovo. È il sovrano di tutti i nutrienti, ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perché la sua composizione principale Tuorio d'uovo e Marsala Vergine sono i coesistenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Specialità della premiata farmacia Pacelli - Livorno. Capelli belli ondulati, lucidi, avvenenti, se ottenuti con la Pomata Pacelli, che rinforza il bulbo capillare e fa crescere i capelli e rigorosi. Vasetto L. 0,70 (con capsula L. 0,80); per posta L. 0,85 e L. 0,95. Chiudere sempre: Pomata Pacelli.

Franc. Cogolo Callista. Via Savorgnana N. 16. I E CARMELLE "MILANO," (BREVETTATE) SONO LE MIGLIORI FABBRICA MILANESE CONFETTURE MILANO. Contro la CARIE DENTARIA. Acqua Fenice Saliellica Cattaneo gengivario antisettico, disinfettante, previene ed impedisce il progresso del tartaro e della carie dentaria, purifica l'alito cattivo, mantiene alla bocca una deliziosa freschezza.

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO. trionfa su tutti i preparati congeneri, è il TONICO RICOSTITUENTE per antonomasia. NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle dei Bianchi, Scaramanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zucarelli a quelle del Baccelli, Cardarelli, Maragliano; De Renzi, Cervello, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo Salute, forza, vigore ad ammalati di Neurastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi, ecc. Convalescenti per qualsiasi morbo. Trovati in tutte le Farmacie.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER. Il solo VERO e GENUINO. contro i CALLI e INFIAMMATI e tutto il di cui rotolo, oltre al CALLI e INFIAMMATI è fornito di un rotolo, oltre al CALLI e INFIAMMATI è fornito di un rotolo, oltre al CALLI e INFIAMMATI è fornito di un rotolo.

AGENZIE con Stabilimenti propri. CHIASSO per la SVIZZERA. NIOE e PARIGI per la FRANCIA e COLONIE. S. LUDWIG per la GERMANIA. TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIE. FERNET-BRANCA. AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO. SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO. I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE. Guardarsi dalle contraffazioni.

FIDIBUS ZAMPIRONI. VERI DISTRUTTORI DELLE ZANZARE. UNIGI PRESERVATORI DELLA MALARIA. Si vendono presso tutte le Farmacie e Drogherie. Esigere la marca di fabbrica impressa sul Fidibus, sulle scatole la firma dell'inventore G.B. ZAMPIRONI. Vendita all'ingrosso e dettaglio presso A. MANZONI & C. MILANO - ROMA e in tutte le principali Farmacie e Drogherie d'Italia.